COMUNE DI MONTORFANO
(PROVINCIA DI COMO)

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
L.R. N°. 12/2005

DOC. n°3-C - PIANO DELLE REGOLE

All. n.° 1 – Paesaggio e Rete Ecologica

controdedotto in accoglimento delle osservazioni

ADOZIONE	N°	DEL
PUBBLICATO ALL'ALBO COMUNALE	IL	
CONTRODEDUZIONI CONSILIARI	N°	DEL
DELIBERA DI APPROVAZIONE	N°	DEL

IL SINDACO
IL SEGRETARIO
IL PROGETTISTA

01 ottobre 2012

LEGENDA:

Allegato n°1 PAESAGGIO E RETE ECOLOGICA

All. n°1 – Paesaggio e rete ecologica pag. 3

Art. 30.2 – N.T.A. – P.G.T. pag. 3

A – RETE ECOLOGICA pag. 4

a - Rete Ecologica Regionale – R.E.R. pag. 4

a1 – La Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) in Montorfano pag. 4

b – Rete Ecologica Provinciale - R.E.P. pag. 5

c – Rete Ecologica Comunale – R.E.C. pag. 5

c1 – Valore ecosistemico del territorio comunale pag. 6

B – PAESAGGIO pag. 9

a– Carta del Paesaggio pag. 9

b – Unità tipologica di paesaggio del P.P.R. pag. 9

c – Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P. pag. 11

Allegato 1: compensazioni ambientali proposte pag. 14

Allegato 2: Indirizzi e prescrizioni del P.P.R. e della D.G.R. IX/2727 del 22/12/2011 pag. 16

All. n°1 – PAESAGGIO E RETE ECOLOGICA

Art. 30.2 N.T.A. – P.G.T.

"A.R.: <u>PAESAGGIO E RETE ECOLOGICA</u>

L'Ambito attua i criteri di sviluppo sostenibile "Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatica, degli habitat e dei paesaggi " e "Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche" attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del Paesaggio e della Rete Ecologica, così come rappresentata dall'All. 6 del Doc. 1B – Azioni per la sostenibilità ambientale.

- **Il Paesaggio**

  Il Comune di Montorfano è compreso dal Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e dal suo Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) nel Paesaggio dell'Alta Pianura Comasco / Varesotto - Lom. 6 e dal P.T.C.P. nell'Unita' di paesaggio n°. 23 – Ambiti pedemontani, caratterizzata da ambiti collinari e pianeggianti, posti ai piedi dei rilievi prealpini e nell'unità di Paesaggio n°. 26 – Collina Canturina e media Valle del Lambro.

  Il P.T.R. con il P.P.R. individua come ambiti di criticità nel contesto del Paesaggio dell'Alta Pianura, l'ambito territoriale del Canturino, a cui Montorfano partecipa.

  L'Ambito comprende diversi ecosistemi, corrispondenti a tipologie ambientali diverse anche se fra di loro interconnesse: sono tipologie geologiche e geomorfologiche (Geositi del Lago di Montorfano e del Monte Orfano), naturalistiche (Riserva Naturale del Lago di Montorgano), estetiche ed antropiche. Queste ultime hanno assunto nel corso dei secoli valenze architettoniche, tecniche, culturali e storiche e sono riconoscibili nei Centri Storici e nelle Ville con Parchi (Villa e Parco ex Mandelli, Villa Manusardi), nella Cascina "Incastro", nei roccoli, nelle ghiacciaie, nella Cappella Barbavara, nella Chiesa di S. Giovanni, ecc.).

  Per quanto attiene al paesaggio, così come definito dall'art. 11 del P.T.C.P. di Como ed all'ambiente in generale, su tutto il territorio comunale valgono le descrizioni e le prescrizioni di cui

  - alla Carta del Paesaggio di cui all'All. n°1 al Doc. n°3-C Relazione ed alla carta della sensibilità paesistica dei luoghi e del monitoraggio dello stato del paesaggio al 2009 di cui all'All. n°. 7 del Doc. 1B – Progetto
  - alla Riserva Naturale ed al Sito di Importanza Comunitaria "Lago di Montorfano" = "Luogo d'identità regionale"
  - alla Fascia di Rispetto di 300 m dal lago
  - al Parco del Monte Orfano ed al Parco Agricolo (A.R. n°.3)
  - alla Rete ecologica – Elementi costitutivi fondamentali e Zone Tampone (Ambiti di Rete) di cui al P.T.C.P. di Como (artt. 11-17 delle N.d.A.) di cui di seguito.

- **La Rete ecologica**

  La Rete Ecologica Regionale di cui alla D.G.R. n°. 10962 del 30 dicembre 2009 interessa il territorio comunale di Montorfano, in connessione con i Comuni limitrofi, con

  - i Varchi di connessione tra il S.I.C. di Montorfano ed il P.L.I.S. delle Brughiere.

  La Rete Ecologica Regionale è recepita da quella provinciale e da quella comunale.

  La Rete Ecologica Provinciale di cui all'art.11 delle N.d.A. e di cui alla Tav. "La Rete Ecologica – n°A4" del P.T.C.P. è composta da:

  - dagli elementi costituivi fondamentali
    - Aree sorgenti di Biodiversità di primo livello (CAP)
    - Aree sorgenti di Biodiversità di secondo livello (CAS)
    - Stepping Stones (STS)
  - dalle zone Tampone – Zone tampone di Primo Livello (BZP) e di secondo livello (BZS)
  - dalla Riserva Naturale del Lago di Montorfano

Ad integrazione della rete ecologica provinciale, il P.G.T. propone la salvaguardia e la formazione di una rete ecologica comunale di secondo livello composta da:

- parchi urbani (Monte Orfano e Parco Agricolo)
- aree di riequilibrio ecologico (presidi ecologici) all'interno ed all'esterno del T.U.C. ed in particolare negli degli Ambiti di Trasformazione
- corridoi fluviali corrispondenti al reticolo idrico minore (Roggia secondaria di Albese; Roggia primaria di Albese; Roggia Lubiana o Molinara
- passaggi ecologici (G5) di connessione del S.I.C. con il Parco Monte Orfano in attraversamento della Via Como e di connessione della brughiera comasca a sud di Montorfano con il S.I.C. attraverso l'area cimiteriale in attraversamento della Via Cantù

- dagli ambiti E1, F3 e F4 come ambiti tampone BZP e BZS e STS.
- Verde di connessione di raccordo tra aree verdi pubbliche e private di maggior estensione.

La rete ecologica favorisce la rinaturalizzazione del territorio, rendendolo permeabile da flora e fauna proveniente dalle aree di maggior naturalità.

A questo scopo, il P.G.T. individua dei passaggi ecologici (G5) di cui all'art. 58 delle presenti norme per il superamento delle infrastrutture interne ai vari elementi costitutivi della Rete.

All'interno delle aree corrispondenti alla rete ecologica provinciale e comunale valgono le prescrizioni di cui all'art. 11 delle N.d.A. del P.T.C.P.

- **S.I.C. Lago di Montorfano - Parco Regionale delle Brughiere** – le aree interessate dalla proposta di Parco Regionale della Brughiera sono poste a sud del territorio di Montorfano. L'area non è ancora stata istituita a parco della Regione Lombardia, perciò fino a quel momento è soggetta alle disposizioni di tutela delle presenti norme e della Carta del Paesaggio.
- **Parco del Monte Orfano** – le aree interessate, di cui all'Ambito di Riqualificazione n. 3 corrispondono al Monte Orfano. Si tratta di un area boscata di grandi dimensioni collocata a nord del territorio di Montorfano, in connessione oltre che con il S.I.C. il cui Piano di Gestione indica il Monte Orfano come area di interesse per il suo ampliamento, anche con il P.L.I.S. del Cosia di prossima istituzione.

La costituzione del Parco può costituire senz'altro un'occasione per la definizione di un regime di tutela equilibrato ed omogeneo."

A – RETE ECOLOGICA

a - Rete Ecologica Regionale – R.E.R.

Il Documento di Piano (art.8 della l.r.. 12/2005) si configura come strumento strategico e strutturale del P.G.T.; determina gli obiettivi complessivi di sviluppo quantitativo; definisce il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base del Sistema Informativo Territoriale integrato regionale (art.3) che contiene al suo interno la RER primaria.

Dovendosi confrontare con il governo dei settori (agricoltura, infrastrutture ecc.), oltre alle reti di habitat per specie guida la rete ecologica considera i servizi ecosistemici (biomasse, autodepurazione, opportunità per la fruizione ecc.) che le fanno assumere un ruolo polivalente.

Rispetto al sistema della pianificazione la rete ecologica può costituire un progetto di settore o uno schema interpretativo in grado di offrire riferimenti per le valutazioni e le scelte in sede di pianificazione (di settore o di coordinamento), di programmazione, di gestione. A seconda del livello amministrativo si avranno come obiettivo programmatico reti ecologiche regionali, provinciali, locali (Comuni e Parchi). Nucleo fondamentale per la rete ecologica è dato dal sistema delle aree protette e dalla Rete Natura 2000, quest'ultima anche per poter rendere conto delle esigenze di livello sovraregionale per la biodiversità.

a1 - La Rete ecologica Regionale (R.E.R.) in Montorfano :

Settore

- Codice di Settore : 50
- Nome di Settore : Laghi Briantei.

Area prioritaria per la biodiversità

Montorfano è interamente compreso nell'area:

01 – Colline del Varesotto e dell'alta Brianza - settore delle Brianza settentrionale comprende le aree più importanti dal punto di vista naturalistico della zona compresa tra Como e Lecco.

Elementi di tutela presenti nel comune di Montorfano

- SIC – IT 2020004 Lago di Montorfano
- Riserve Naturali Regionali – RNR Lago di Montorfano
- Aree di Rilevanza Ambientale – ARA "Brughiera Comasca"

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962). Aree importanti per la biodiversità 01 – Colline del Varesotto e dell'alta Brianza (Settori Brianza settentrionale e Brianza meridionale). Codice AP 16 Mont'Orfano – Aree prioritarie per la biodiversità recepite e approvate con d.d.g. 3 aprile 2007 n. 3376.

Indicazioni specifiche

- Promuovere la conservazione e gestione naturalistica degli elementi di maggior pregio naturalistica, coincidenti con i SIC ricadenti nell'area;
- Gestione attiva delle zone umide, soprattutto di piccole dimensioni, soggette a forte processo di interramento che in assenza di creazione di nuove zone umide ne determina la riduzione/scomparsa;
- Gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica, anche al fine di mantenere buone popolazioni delle specie selvatiche;
- Mantenimento di siepi e vegetazione marginale in aree agricole;
- Conservazione e gestione attiva dei tratti residui di "brughiera".

Criticità

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto tra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle strutture lineari. L'area prioritaria 01 – Colline del Varesotto e dell'alta Brianza è caratterizzata da un buon livello generale di naturalità e dalla presenza di aree ad elevatissimo valore naturalistico, accompagnate da una forte pressione antropica sotto forma di urbanizzazione e frammentazione dovuta all'elevata infrastrutturazione. Numerosi punti necessitano di interventi di deframmentazione per ripristinare la connettività ecologica. In generale, si deve comunque rimarcare la necessità che le nuove espansioni dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture avvengano senza compromettere la connessione ecologica tra tessere di habitat, già fortemente ridotto e compromessa in molte situazioni.

b - Rete Ecologica Provinciale – R.E.P.

La Rete ecologica provinciale si compone di unità ecologiche (od ecosistemiche) naturali o paranaturali tra loro interconnesse sotto gli aspetti spaziale e funzionale.

La sua funzione ultima è quella di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano un determinato territorio, ostacolando in tal modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecomosaici e, in ultima analisi, la riduzione della biodiversità.

In sintesi la Rete Ecologica Provinciale è rappresentata da elementi costitutivi fondamentali (ambiti a massima naturalità, aree sorgente di biodiversità, corridoi ecologici, stepping stones), dalle zone tampone e dalle zone di riqualificazione ambientale.

L'articolo 11 delle NTA (Norme Tecniche di Attuazione) del PTCP definisce la rete ecologica provinciale "elemento strutturale del sistema paesistico" composto da "unità ecologiche" la cui funzione è quella di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio.

c - Rete Ecologica Comunale – R.E.C.

Obiettivi specifici per la Rete Ecologica Comunale rilevati dalla R.E.R.

Rispetto agli obiettivi indicati per i livelli sovracomunali, gli obiettivi specifici per il livello comunale possono essere così sintetizzati:

- fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;

- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alle Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressione di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative:
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

c1 - Valore ecosistemico del territorio comunale

Il valore ecosistemico elaborato nell' "Indagine agronomico – ambientale" di cui all' All.n°2 – Doc.3c deriva

"… *da una valutazione qualitativa dello stato della vegetazione, dal valore faunistico e dalla appartenenza dell'area alla rete ecologica o ad un corridoio.*

Come per il valore faunistico, il valore ecosistemico viene espresso in una gradazione di 5 classi, da molto basso a molto elevato."

VALORE ECOSISTEMICO	ETTARI	%
molto basso	90,67	25,24%
basso	12,82	3,56%
Medio al netto del lago	65,42	18,21%
elevato	82,09	22,85%
molto elevato	108,29	30,14%

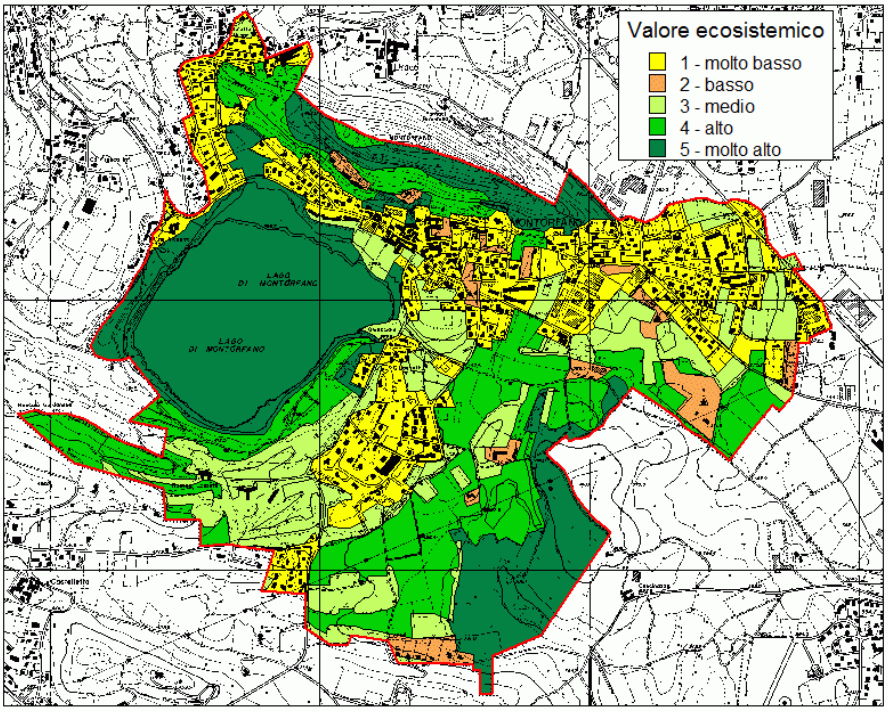

Figura A – Valore ecosistemico delle aree

La contestualizzazione della rete ecologica regionale e comunale sul territorio comunale implica l'individuazione di una serie di corridoi ecologici che attraversano Montorfano e che collegano il P.L.I.S. della Spina Verde con la Brughiera briantea, cos' come evidenziato nella figura C.

Il Piano di Governo del Territorio di Montorfano ha compreso nel perimetro del Parco di Monte Orfano l'ambito A3 piantumato a nord di via Crotto Urago di ***alto valore ecosistemico*** ed ha classificando in ambito A3 l'area contigua alla Zona Tampone di primo livello BZP a nord di via Como di ***molto basso valore ecosistemico***.

Il confronto con la cartografia elaborata nell' "Indagine agronomico – ambientale" di cui all'All. n°. 2 – Doc. 3C permette di verificare le scelte strategiche operate dal P.G.T. al fine di ampliare e normare le aree comprese nel corridoio ecologico cui all'art.30.2 delle N.T.A.

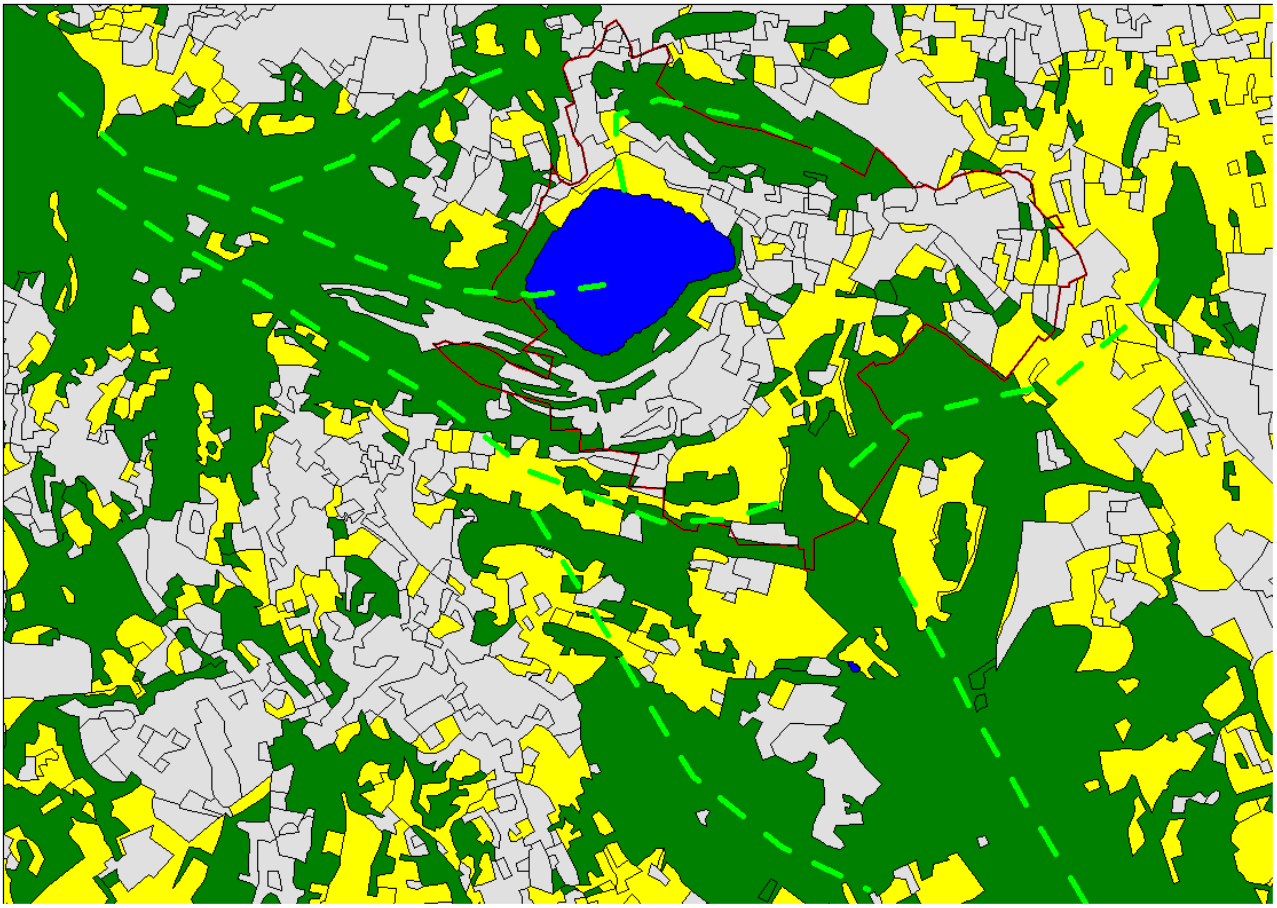

Figura B – rete ecologica; ipotesi di corridoi ecologici

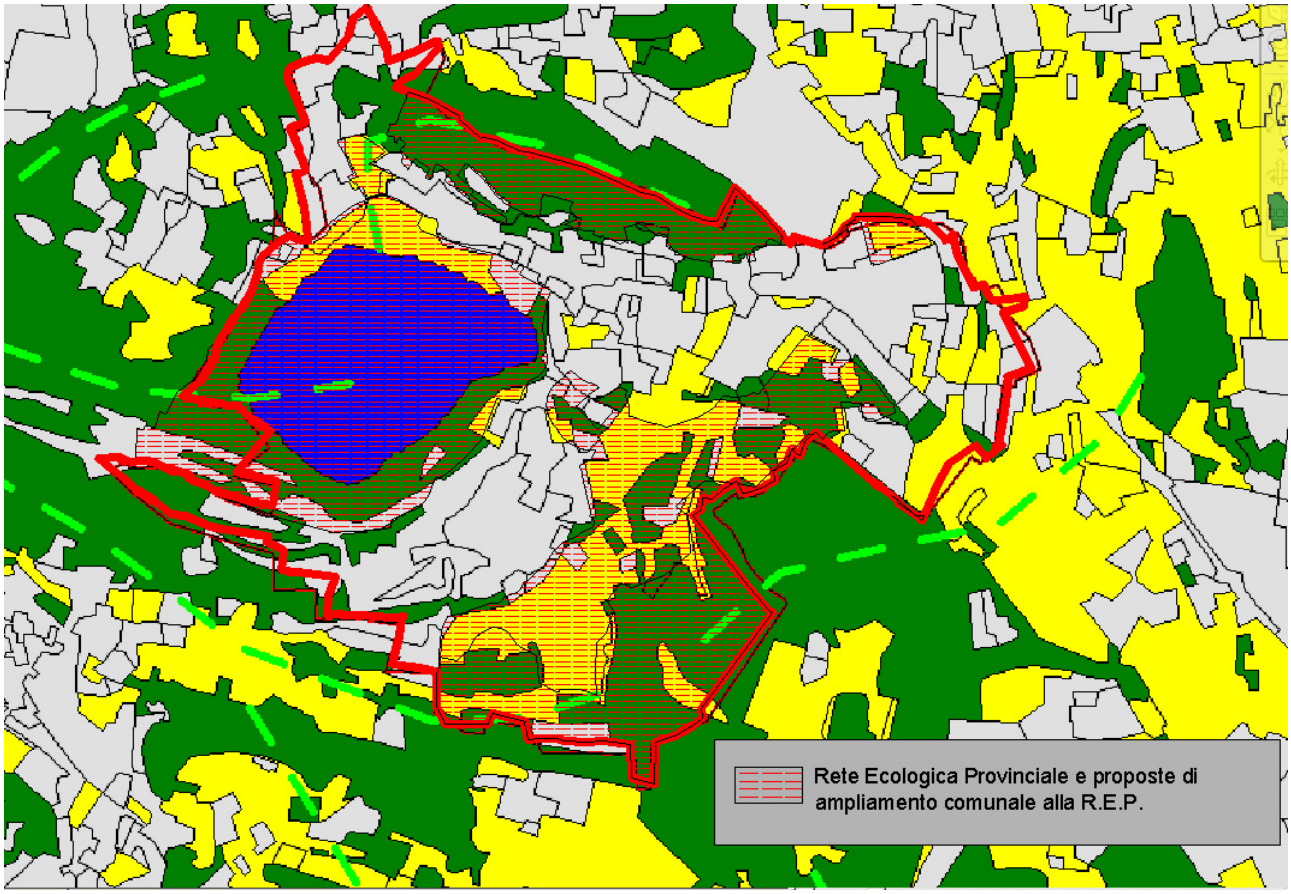

Figura C – rete ecologica; Rete Ecologica Provinciale e ampliamenti proposti dal P.G.T.

B - PAESAGGIO

a. Carta del Paesaggio

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) dettaglia e meglio definisce le "unità tipologiche di paesaggio" (UTP) del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), individuando nei propri elaborati 27 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominate "unità tipologiche di paesaggio del PTCP", di cui definisce i relativi caratteri connotativi e detta le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generale individuati dal PPR.

Il territorio del comune di Montorfano appartiene alle seguenti all'unità tipologica di paesaggio che costituiscono sub-articolazioni territoriali delle corrispondenti unità tipologiche del PPR:

FASCIA	Unità Tipologiche di paesaggio - PPR	Unità Tipologica di paesaggio - PTCP
collinare	F – paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche	23 – Ambiti pedemontani
		26 – Collina canturina e media Valle del Lambro

Fascia collinare[1]

Il territorio di Montorfano appartiene alla fascia collinare che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia.

b. Unità tipologica di paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale

F - Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi …. nel Comasco.

Caratteristica è anche la presenza di piccoli laghi (Montorfano) …..rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili.

….

Il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale offre i massimi valori estetici. Basta riferirsi ad alcuni dei molti estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura …..: ville o "palagi camperecci", impreziositi di "horti e giardini" ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico.

L'eredità di questo disegno non va dispersa.

Gli indirizzi di tutela sono relativi ai seguenti elementi del paesaggio:

I laghi morenici (A di cui all' All.n°7 Doc.1B) (1)

Vanno integralmente salvaguardati con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica anche stagionale, massime laddove la naturalità si manifesta ancora

1 Tratto da "I paesaggi della Lombardia ambiti e caratteri tipologici" del Piano Paesaggistico Regionale

in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito ad elevarli a segni culturali dell'immagine regionale , o
dove ancora si sono accertate presenze archeologiche

Il paesaggio agrario. (2)

La struttura del paesaggio agrario collinare è fra le più delicate e corruttibili. …. Oggi ne ereditiamo i segni: le lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette da muri o sistemati a ciglioni. L'insediamento colonico si presenta …. collocato a mezzo delle pendici o nei bassopiani, raccoglie attorno alla modesta corte cintata o meno, il corpo delle abitazioni e i rustici. A frazionare, come infinite tessere di mosaico, e a rendere più ricco questo paesaggio è la compresenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline, lungo i corsi d'acqua, oppure i parchi e i giardini storici.

La tendenza a occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, comporterà la probabile dissoluzione di questa importante componente dell'ambiente di collina.

Sulle balze e i pendii si nota la tendenza a un'edificazione sparsa, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari agricoli, nelle forme del villino, molto lontano dai caratteri dell'edilizia rurale.

Occorre frenare siffatti processi involutivi, controllando e indirizzando le scelte di espansione per grandi (aree industriali e commerciali) e piccole (zone residenziali a bassa densità) destinazioni.

Occorre stabilire nuove regole, o forse semplicemente riprendere quelle del passato, nella progettazione edilizia per la residenza nelle aree rurali, con il pregio della tradizione e il confort abitativo moderno. Eguale cura va riposta nella realizzazione di impianti e equipaggiamenti tecnologici, sempre più necessari ma, in molti casi, ingombranti perché bisognosi di ampie fasce di rispetto intaccando così porzioni sempre più ampie di territori agricoli integri.

Gli insediamenti. (3)

Più che dalle dimore isolate, il paesaggio collinare è contraddistinto dall'aggregazione in nuclei, anche modestissimi, ma densamente distribuiti.

Interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali. A criteri di adeguato inserimento devono invece ispirarsi tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità: dall'illuminazione pubblica, all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi.

Le ville, i giardini, le architetture isolate. (4)

….fra '700 e '800, al già combinato paesaggio delle colline briantee …… si aggiunsero due ulteriori segni distintivi: la villa e il suo parco.

È un patrimonio che riguarda l'architettura, le arti decorative, l'arte dei giardini, ma anche l'urbanistica e lo studio del paesaggio qualora si annotino le valenze di sistema territoriale nelle ville e nella loro distribuzione sia a livello di ambito vasto, ….. sia nell'analisi di piccoli contesti …. La conservazione e la trasmissione di questo patrimonio è oggi fortemente pregiudicata essendo mutati per i proprietari i privilegi di ceto che consentivano in passato bassissimi costi di gestione….

Occorre prestare al problema massima attenzione avviando programmi di recupero e intervento diretto da parte delle amministrazioni pubbliche o forme congiunte di gestione pubblico/privato….

Ma occorre anche rivalutare la globalità di queste opere, prima ancora di una loro distinzione qualitativa….. garantendo la non compromissione delle aree interstiziali.

Ma gli elementi peculiari di questo passaggio rilevano anche valenze estetiche definite da semplicissimi manufatti, architetture isolate (un cippo, una stele, un “casino”, un “berceau”, una fontana)…. Ma si tratta anche di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori, cappelle votive, “triboline”, capitelli), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati), insomma di una folta serie di oggetti “minori” che formano il connettivo spesso sottaciuto ma contestuale della storia e della memoria dei luoghi.

I fenomeni geomorfologici. (5)

La giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione.

Vanno riconosciuti e integralmente tutelati perché spesso fatti oggetto di discariche abusive.

L’idealizzazione e il panorama. (6)

La protezione generale delle visuali delle più rinomate regioni collinari della Lombardia deve essere oggetto di specifica analisi paesaggistica, come pure la verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.

c. Unità tipologiche di paesaggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Si riporta di seguito una trattazione articolata nella sintesi dei caratteri tipizzanti il paesaggio, nell'elenco dei landmarks individuati dal PTCP e nell'identificazione di alcuni elementi di criticità paesaggistica.

n. 23 - Ambiti pedemontani[2] (A di cui all’ All.n°7 – Doc.1B)

Sintesi dei caratteri tipizzanti

Il P.T.C.P. segnala tra le emergenze morfologiche e paesaggistiche di valore il Monte Orfano, dal caratteristico profilo a “dorso di balena” modellato dai ghiacciai su rocce calcareo-marnose. Celato alle spalle di quest’ultimo si situa l’omonimo lago, tutelato da una riserva naturale regionale. Pur avendo origine e caratteristiche morfologiche affini a quelle degli altri laghi briantei, si tratta di un corpo d’acqua meglio conservato dal punto di vista della qualità delle acque. La modesta profondità e le rive a dolce inclinazione vi permettono lo sviluppo di un canneto relativamente vasto, che ospita diverse specie di Uccelli, mentre nella sua parte meridionale si rinvengono lembi residuali di ontaneto, con presenza di salici, rovere e castagno. Quale fenomeno negativo è da rilevare la recente comparsa di specie esotiche nel popolamento ittico.

I collegamenti storici nell’unità tipologica di paesaggio sono orizzontali, di pedemonte, mentre non si sviluppa alcun sistema economico-produttivo articolato verso l’alto. L’espansione recente dei paesi è avvenuta verso valle, attratta dalle strade a grande traffico. (nel territorio di Montorfano la Strada Provinciale ex SS 342).

L’espansione unidirezionale ha preservato in parte le chiese e le ville di mezza costa e gli insediamenti storici, mantenendo quasi sempre integro il loro rapporto con l’ambiente verso il monte. Tracce di fortificazioni su Monte Orfano testimoniano l’importante posizione strategica di questi luoghi, situati lungo l’asse romano che da Aquileia attraversava Como e proseguiva per la Rezie. Alla fine del ‘700 inizia la costruzione di numerose ville e residenze padronali appartenenti a famiglie nobiliari milanesi, che scelgono questo territorio come luogo di villeggiatura.

Il territorio di Montorfano conserva tra gli elementi caratteristici della presente Unità di paesaggio:

- l’emergenza morfologica di Monte Orfano e l’omonimo lago,

[2] Tratto dalla Relazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como

- la zona umida del lago Montorfano che ospita un vasto canneto, esteso un tempo anche ad altre zone limitrofe come testimonia il toponimo di via ai Canneti,
- le aree residuali di boschi di ontano, salici, rovere e castagno,
- la presenza di ville storiche con parchi di interesse paesistico - Villa Barbavara di Gravellona – Villa e Parco già Mandelli, Villa Manusardi (sede comunale) e Villa Mandelli.

Landmarks di livello provinciale

- Monte Orfano
- Lago di Montorfano

Principali elementi di criticità

- Perdita del valore del paesaggio, per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato e l'abbandono di percorsi e manufatti storici.
- Interruzione di corridoi ecologici
- Presenza di specie estranee al contesto ecologico.

n. 26 – Collina canturina e media Valle del Lambro[3] (B)

Sintesi dei caratteri tipizzanti

L'unità di paesaggio è ripartibile in tre zone geomorfologiche: i terrazzi antichi, i terrazzi recenti e le valli fluviali escavate. Montorfano appartiene al sistema dei terrazzi recenti corrispondente agli affioramenti di depositi alluvionali, fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene medio e superiore. La vegetazione potenziale e rappresentata da querceti con farnia e carpino bianco. Di notevole interesse è la permanenza in tale ambito di residui lembi di brughiera (le cosiddette "baragge"), relitti di una più ampia diffusione in epoca passata. La vegetazione potenziale delle valli fluviali è rappresentata da saliceti arbustivi e populo-saliceti a salice bianco. Il PTCP rileva che il carico infrastrutturale e insediativo dell'Unità di paesaggio porta ad una crescente uniformità del paesaggio costruito. La vegetazione stessa è in gran parte dominata da boschi di robinia e la situazione di elevato rischio di perdita di valori paesaggistici giustifica l'inserimento della stessa tra gli "ambiti di criticità" del PPR.

Ancora oggi sono presenti esempi di architetture religiose.

Sino a qualche decennio fa il paesaggio era caratterizzato anche dalla presenza di edifici rurali, cascine e casolari. Oggi tali elementi sono presenti in numero ridotto o vertono in condizioni precarie, ma permettono ancora di osservare i caratteri originali, quali ad esempio la tipologia a corte, la presenza di logge, l'uso del mattone come materiale predominante. Più difficile è scovale qualche mulino, un tempo edifici largamente diffusi e la cui testimonianza si ritrova in alcuni toponimi.

Il territorio di Montorfano conserva tra gli elementi caratteristici della presente Unità di paesaggio:

- la presenza di residui di brughiera nei prati permanenti inseriti tra le aree agricole e nei toponimi della viabilità comunale – via Baraggia,
- la presenza del sistema boschivo della Brughiera Canturina. Le aree boscate a sud-est del territorio, dove si riscontra la presenza di querce, farnie e robinie, questa ultima come specie estranea al contesto ecologico, come meglio precisato nell' "Indagine agronomico – ambientale" del dott. Agr. B. Selleri e nelle cartografie della Vegetazione potenziale e della Vegetazione esistente nel territorio,
- la presenza di aree a prato o seminativo con filari e ciglioni ai margini delle aree boscate, elementi di pregio del paesaggio agrario,

[3] Tratto dalla Relazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como

- la presenza di edifici rurali, cascine e casolari (Ca.na Parravicina, Ca.na Lo setti, edificio rurale con gelso di via Molino),
- la presenza di edifici religiosi (Cappella di San Bartolomeo)
- la presenza nel territorio di mulini testimoniata dai toponimi della Roggia Lubiana o Molinara e di via Mulino.

Landmarks di livello provinciale

Il territorio di Montorfano non comprende nessun tipo di Landmark

Principali elementi di criticità

- Perdita del valore del paesaggio, per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato e l'abbandono di percorsi e manufatti storici.
- Interruzione di corridoi ecologici
- Presenza di specie estranee al contesto ecologico.

Si evidenzia inoltre quale elemento di degrado del paesaggio la presenza di due ambiti produttivi che si estendono nel territorio per una superficie > di 1 ha. Entrambe le aree sono localizzate lungo via Brianza come meglio individuate nel Doc. 1B – All. 6 – Carta dei beni paesaggistici.

La cartografia della vegetazione potenziale propone situazioni simili a quelle riscontrate nei documenti disponibili, con formazioni vegetali climatiche dove le specie indicatrici sono più espresse: si veda il caso della quercia, potenzialmente ubiquitaria su gran parte del territorio comunale, in realtà molto meno presente in purezza o nella associazioni indicate.[4]

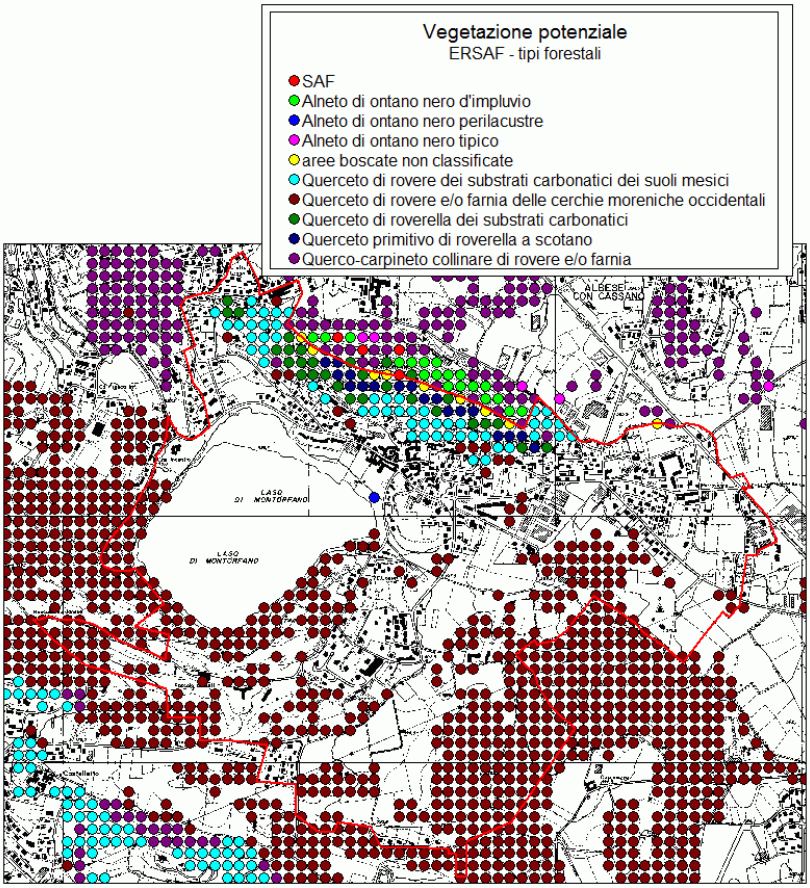

Fig. – formazioni vegetali potenziali principali

Un elenco indicativo delle specie arboree ed arbustive individuate, non esaustivo, può rivelarsi utile nella progettazione di interventi compensativi e mitigativi.

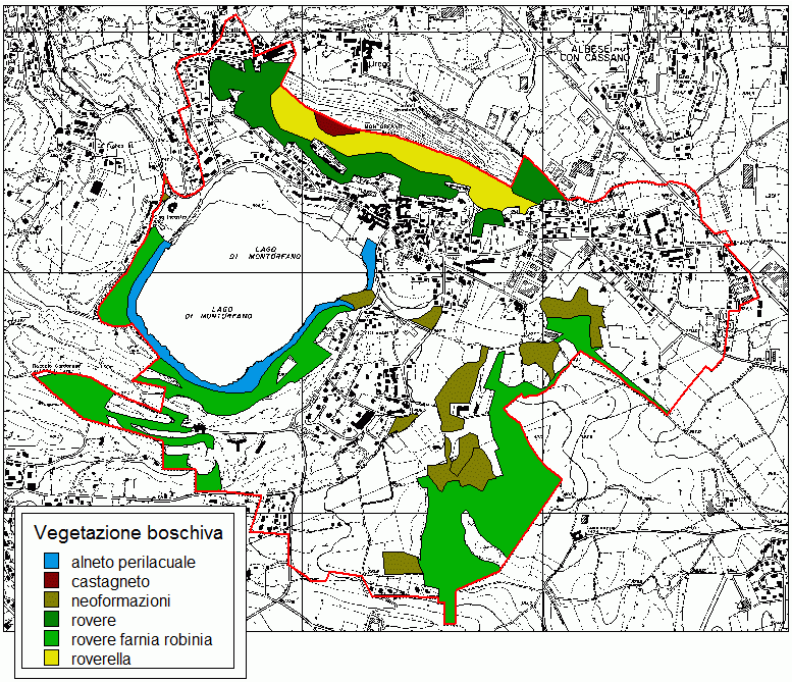

Figura – carta delle aree boscate di Montorfano suddivise per tipologie

Nome Comune	***Nome scientifico***
Acero campestre	*Acer campestre*
Acero di monte	*Acer pseudoplatanus*
Bagolaro	*Celtis australis*

[4] Tratto da "Indagine agronomico – ambientale" Dott. Agr. B. Selleri

Berretto da prete	*Euonymus europaeus*
Biancospino comune	*Crataegus monogyna*
Carpino bianco	*Carpinus betulus*
Ciliegio selvatico	*Prunus avium*
Farnia	*Quercus robur*
Frassino maggiore	*Fraxinus excelsior*
Maggiociondolo	*Laburnum anagyroides*
Nocciolo comune	*Corylus avellana*
Olmo	*Ulmus minor*
Ontano nero	*Alnus glutinosa*
Orniello	*Fraxinus ornus*
Pino silvestre	*Pinus sylvestris*
Pioppo bianco	*Populus alba*
Pioppo nero	*Populus nigra*
Rosa canina	*Rosa canina*
Rovere	*Quercus petraea*
Salice bianco	*Salix alba*
Salicone	*Salix capraea*
Sambuco nero	*Sambucus nigra*
Tiglio selvatico	*Tilia cordata*

Nelle aree agricole e rurali possono essere ammesse anche specie di interesse agrario – paesaggistico:

Nome Comune	***Nome scientifico***
Castagno	*Castanea sativa*
Gelso	*Morus nigra*
Noce	*Juglans regia*

Allegato 2 – Indirizzi e prescrizioni del P.P.R. e della D.G.R. IX/2727 del 22/12/2011

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR): INDIRIZZO DI TUTELA

PAESAGGI DELLE COLLINE E DEGLI ANFITEATRI MORENICI

Unità tipologica di paesaggio - Fascia Collinare - F – e della DGR IX/2727 del 22/12/2011 - paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici (P.P.R.)

Si riportano di seguito gli indirizzi relativi all'Unità tipologica del territorio di Montorfano:

ASPETTI PARTICOLARI (P.P.R.)	INDIRIZZI DI TUTELA (P.P.R.)	PRESCRIZIONI P.P.R. –	D.G.R. IX/2727 del 22.12.2011 PRESCRIZIONI
Colline Le colline che si elevano sopra l'alta pianura costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Il paesaggio dell'ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi.	Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e mano missioni in genere.		**APPENDICE B** **Vette, crinali, sommità, selle, passi, valichi, testate di valichi (1.1.2)** **DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Le vette, i crinali e le sommità sono rappresentati dalla linea degli spartiacque dei bacini idrografici principali e secondari e assumono rilevanza paesistica in quanto definiscono bacini di percezione visuale e caratterizzano il paesaggio relativo. Le selle, i passi ed i valichi costituiscono elementi di raccordo fondamentale nel profilo che segna la linea dell'orizzonte tra energie di rilievo emergenti, di elevatissimo valore paesistico. Le testate di valichi comprendono elementi di sfondo della struttura morfologica di una valle e rappresentano un fondamentale riferimento visivo in quanto elementi conclusivi della valle stessa. Tutti questi elementi compongono la struttura visibile e la sagoma della imponente geomorfologia alpina, elementi primari nella definizione dello spazio della montagna: questi elementi (insieme ai versanti concorrono quindi alla rappresentazione dello scenario del paesaggio alpino, il cui alto grado di naturalità costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e di rischio** - Alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi. **Categorie compatibili di trasformazione** - Per ognuno degli elementi devono essere definiti adeguati ambiti di tutela, tenuto conto degli aspetti geomorfologici, vegetazionali, visuali ed insediativi, con particolare riguardo alla salvaguardia del profilo (skyline). - In tali ambiti devono essere escluse tutte le attività e trasformazioni che alterino i fattori di percezione visiva,

			come le edificazioni di crinale e/o di sommità. - Devono essere escluse o fortemente limitate e, comunque, rese compatibili le installazioni di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi. - Nei casi di situazioni che presentino fenomeni di compromissione, gli ambiti relativi devono essere sottoposti a progetti di riqualificazione. **Versanti (1.1.5)** **DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Sono costituiti dalle aree delimitate da un crinale e da un fondo vallivo. I versanti, generalmente ritenuti elementi di raccordo tra fondovalle e energie di rilievo, possono dar luogo a configurazioni differenti. versanti semplici molto acclivi con detriti di falda, versanti semplici poco acclivi, versanti terrazzati. Il versante è l'elemento percettivo dominante che determina la plastica dei paesaggi vallivi con la presenza diffusa di elementi morfologici particolari quali: orli di terrazzo, conoidi di deiezione, conoidi misti, depositi morenici, rocce esposte, detriti di falda, coltri eluviali, rupi, cascate, corsi d'acqua incisi, calanchi, rocce montonate o lisciate, piramidi di terra, paleofrane e nicchie di distacco. Il terrazzo di valle, per il suo carattere solitamente deforestato, si configura come potente elemento di contrasto con l'omogeneità della copertura boschiva dei versanti. Principalmente due le modalità di percezione dei versanti: dal versante opposto e dal fondovalle. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e di rischio** Alterazione del sistema orografico. Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (impianti idroelettrici, domini sciabili) con tracce evidenti di frizione con il contesto ambientale. In funzione delle locali caratteristiche geologiche, gli interventi sui versanti possono creare situazioni di instabilità (frane, erosioni, decorticamento) anche di notevole importanza, per cui ogni trasformazione deve essere attentamente valutata dal punto di vista geologico. Tutte le trasformazioni operate sul versante acquistano una particolare evidenza percettiva in ragione della particolare esposizione visuale degli oggetti disposti su terreni acclivi: ciò è da tenere presente anche al fine della valutazione della compatibiltà di eventuali

			interventi trasformativi proposti. **Categorie compatibili di trasformazione** - Sulle aree di versante aventi pendenza assoluta superiore al 30% devono, di norma, essere esclusi gli interventi edilizi nonchè qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terreno che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, salvo le opere relative a progetti di recupero ambientale. - L'apertura di nuove piste da sci deve essere preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, deve essere fortemente limitata nelle altre zone dove ogni intervento, oltre a essere soggetto a precise valutazioni di impatto, deve anche contenere criteri di sfruttamento territoriale volti al massimo rispetto dei sistemi naturali (limitazione del taglio di alberi, garanzie effettive di rinverdimento delle piste, divieto di alterazione dei flussi idrografici, idoneo inserimento ambientale, ecc.). Forti perplessità sull'ulteriore sviluppo di impianti e nuovi domini sciabili considerata la già consistente compromissione delle aree montane, la progressiva diminuzione delle stagioni nevose, la sfavorita esposizione di molti versanti nell'arco alpino meridionale, il discutibile impatto di tali opere nelle stagioni estive.
Vegetazione Si assiste in questi ambiti ad una articolata ed equilibrata composizione degli spazi agrari e di quelli naturali, con aree coltivate nelle depressioni e sui versanti più fertili e aree boscate sulle groppe e i restanti declivi. Un significato particolare di identificazione topologica riveste poi l'uso di alberature ornamentali.	Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale (cipresso, olivo).		**APPENDICE B** **Boschi e foreste. (1.1.10)** **DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre; quando l'estensione è notevole più che di bosco si parla di foresta. A seconda dell'età delle piante che compongono il soprassuolo il bosco può essere coetaneo (specie arboree della stessa età) o disetaneo (specie arboree di età diversa), mentre in relazione alle specie può risultare puro (di una sola specie) o misto (di più specie). Secondo le modalità di rinnovo del soprassuolo arboreo il bosco può essere ceduo o di alto fusto. Costituiscono ambiti vincolati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g) del D.Lgs 42/2004. Alla forte connotazione percettiva come sistema naturale degli areali dei boschi e foreste si accompagna una diretta identificazione fra il loro grado di conservazione e lo stato di salute del territorio: acquistano quindi grande rilevanza simbolica, anche in relazione alla storica sacralizzazione di questi luoghi,

			oltre che grandissimo valore naturalistico ed estetico/percettivo. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e rischio**: - Nuovi interventi edilizi e di infrastrutturazione salvo le opere connesse all'attività forestale. - Nuove recinzioni - Traffico motorizzato diverso da quello per le attività agro-silvo-pastorali. - Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli. **Categorie compatibili di trasformazione** - Le pratiche silvocolturali devono essere improntate a criteri naturalistici: nelle fustaie si deve favorire il rinnovo naturale della specie ed impedire il taglio a raso del bosco; il ceduo trentennale dovrebbe essere convertito a fustaia. - Non deve essere ridotta la superficie delle aree, deve essere vietato il dissodamento, la sostituzione di boschi con altre colture di allevamento zootecnico di tipo intensivo. - E' consigliata la manutenzione e il riempimento boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
ASPETTI PARTICOLARI (P.P.R.)	**INDIRIZZI DI TUTELA (P.P.R.)**	**PRESCRIZIONI P.P.R. –**	**D.G.R. IX/2727 del 22.12.2011 PRESCRIZIONI**
I laghi morenici I piccoli bacini lacustri, che stanno alla base dei cordoni pedemontani, rappresentano segni evidenti della storia geologica nonché dell'immagine culturale della Lombardia. Non sono poi da dimenticare le numerose presenze archeologiche che spesso li caratterizzano.	I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani sono da salvaguardare integralmente, anche tramite la previsione, laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, di ampie fasce di rispetto dalle quali siano escluse l'edificazione e/o le attrezzature ricettive turistiche anche stagionali (campeggi, posti di ristoro etc.).	**Art. 19 (Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)** 1. Ai fini della tutela del paesaggio lombardo, assumono specifica rilevanza la ricchezza e diversa connotazione dei numerosi laghi presenti sul territorio regionale. In riferimento alle diverse tipologie di specchio lacuale e relativi contesti, con specifico riferimento alle procedure di legge per la tutela dei territori contermini, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/04, valgono le seguenti indicazioni paesaggistiche: ….. - Laghi prealpini e collinari. Le priorità paesaggistiche sono la preservazione dell'elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza. Assume specifico rilievo, in termini di valorizzazione paesaggistica, la promozione di forme di fruizione	**APPENDICE B** **Laghi, fiumi. (1.1.6)** **DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Vengono qui intesi solo come singoli elementi costitutivi naturalistici e non nella loro qualità di sistemi paesaggistici complessi, oltre che ambiti specifici di vincolo ex art. 142 del D.Lgs 42/2004. Laghi: massa d'acqua stabilmente raccolta in una depressione naturale del terreno. Laghi accidentali sono quelli che appaiono estranei al paesaggio nei quali si trovano inseriti perchè dovuti ad eventi occasionali rispetto ad essi (frane, ecc.) mentre i laghi regionali sono quelli che si rifanno a situazioni strettamente conseguenti ai processi cui si deve l'assetto regionale in cui sono inseriti. I laghi subalpini lombardi occupano depressioni dovute alla esarazione di ghiacciai (laghi di circo presso le testate

		compatibili con l'ambiente, correlate alla valorizzazione dei beni culturali locali. Le province e i parchi tramite la definizione dei contenuti paesaggistici dei propri P.T.C. valutano in tal senso le migliori modalità di correlazione e messa a sistema dei predetti ambiti con le previsioni di rete verde e percorsi di fruizione paesaggistica.	delle valli), o alla sovraescavazione glaciale. Si trovano a monte di un gradino di valle o allo sbocco delle valli al piano, dove l'azione sbarrante degli anfiteatri morenici consente laghi di dimensioni notevoli (Garda, Iseo, Como, Maggiore). I laghi con rocce montonate in materiali cristallini fanno parte di quel gruppo abitualmente definito dei "laghi alpini". occupano conche costruite dall'azione di scavo dei ghiacciai o conche di sbarramento roccioso. Fiume: corso d'acqua permanente, con regime relativamente costante, che scorre in un alveo con pendenza regolare e non troppo forte. I fiumi si distinguono dai torrenti che hanno un regime discontinuo, notevolmente variabile, e un alveo con pendenza forte e irregolare; possono presentare, però, almeno nel tratto iniziale del loro corso, le caratteristiche dei torrenti. Un fiume risente della struttura geologica e del rilievo della regione in cui scorre, ma nello stesso tempo agisce su di essa con un complesso di azioni erosive, di trasporto e di deposito. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e rischio**: - Perdita o riduzione della forma ittica e delle vegetazione lacustre e fluviale. - Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginatura, ecc.) - Locali rischi di instabilità delle sponde. **Categorie compatibili di trasformazione** - Conservazione dei manufatti storici a lago. - Conservazione della vegetazione. - Riqualificazione paesistica, architettonica e di uso dei litorali compromessi. - Per le soluzioni tecniche di recupero ambientale si deve fare riferimento ai criteri, indirizzi e prescrizioni contenute nel "Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica" approvato con manuale di ingegneria naturalistica" DGR 29.02.2000, n. VI/48740 (pubblicato sul BURL del 9.05.2000, 1° Supplemento Straordinario al n. 19)

Paesaggio agrario La struttura del paesaggio agrario collinare è spesso caratterizzata da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o ciglionature. Sulle balze e sui pendii si nota la tendenza ad una edificazione sparsa, spesso nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale, ricavata sui fondi dagli stessi proprietari.	Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specifica-mente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell' edilizia tradizionale. Eguale cura va riposta nella progettazione di infra-strutture, impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri.		**APPENDICE B** **Brughiere. (1.1.9)** **DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Questo termine e la voce corrispondente groana, indicano una speciale consociazione vegetale caratterizzata dalla dominanza su larghe superfici della Calluna vulgaris (o brugo) e da alcune specie accompagnatrici molto note come il ginestrone e simili; inoltre da terreno costantemente povero di sali solubili (geloide), spesso argilloso e povero di humus, quali i ferretti degli altipiani diluviali della pianura padana e dei cordoni morenici prealpini o anche dei pendii di molti tratti della zona submontana e delle colline incluse nella pianura padana; talora anche arenaceo e più o meno umificato come in talune stazioni glaciali e alluvionali. La brughiera occidentale tipica presenta spesso anche una vegetazione arborea più o meno sporadica, e questa è anzi probabilmente la sua condizione originaria. Si ritiene che tale ambiente sia il risultato dei disboscamenti effettuati dall'uomo in ogni epoca; in seguito all'abbattimento degli alberi, l'acqua piovana, non più frenata, avrebbe asportato tutto l'humus. In alcuni casi, certi lembi di brughiera sono da ritenersi molto antichi e di origine naturale. Il carattere paesistico degli ambiti connotati dalla brughiera è particolarmente evocativo del paesaggio originario di questi luoghi. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e rischio** - Perdita dei caratteri peculiari a causa di trasformazioni estranee alla natura dei luoghi (anche sotto il profilo vegetazionale). - Vulnerabilità all'erosione superficiale e al degrado. - Diminuzione dei tempi di corrivazione delle acque superficiali con aumento del rischio idraulico nelle zone urbanizzate, **Categorie compatibili di trasformazione** - Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, di tipo edilizio o turistico-ricreativo (maneggi, piste, golf, ecc.) Va anche scoraggiato il tracciamento delle linee elettriche che impongano dirompenti varchi in ambiti già ridotti e frastagliati. Si impone una generale opera di risanamento del sottobosco,

			seriamente degradato, anche precludendo gli accessi veicolari.
Gli insediamenti esistenti Sono prevalentemente collocati in posizione di grande visibilità e spesso caratterizzati dalla presenza di edifici di notevole qualità architettonica.	Gli interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto dei caratteri e delle tipologie edilizie locali. Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità, dall'illuminazione pubblica all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento.		
Le ville, i giardini, le architetture isolate. La vicinanza ai grandi centri di pianura ha reso queste colline fin dal passato luogo preferito per la villeggiatura, dando luogo ad insediamenti di grande valore iconico, spesso, purtroppo, alterati da edilizia recente collocata senza attenzione alla costruzione antica dei luoghi. La caratteristica peculiare di questi insediamenti è di costituire, singolarmente, una unità culturale villa e annesso parco o giardino e, nel loro insieme, un sistema di elevata rappresentatività e connotazione dell'ambito paesistico.	La grande rilevanza paesaggistica e culturale del sistema giardini - ville - parchi - architetture isolate, impone una estesa ed approfondita ricognizione dei singoli elementi che lo costituiscono, considerando sia le permanenze che le tracce e i segni ancora rinvenibili di parti o di elementi andati perduti. La fase ricognitiva, che non può essere elusa, prelude alla promozione di programmi di intervento finalizzati alla conservazione e trasmissione del sistema insediativo e delle sue singole componenti, restituendo, ove persa, dignità culturale e paesistica ed edifici, manufatti, giardini ed architetture vegetali.	**Art. 16 bis (Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici)** 3. Per i beni paesaggistici di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 dello stesso decreto o da precedenti dichiarazioni di notevole interesse pubblico, qualora non sia precisata nei provvedimenti suddetti la specifica disciplina di tutela alle quali attenersi, si applicano le seguenti prescrizioni: ….. Le ville, i giardini e i parchi, di cui alla lettera b) suddetta, devono essere salvaguardati nella loro identità, consistenza e riconoscibilità, con specifico riferimento alla preservazione dei caratteri morfologici e stilistici dei correlati manufatti architettonici, alla salvaguardia dei valori storici e vegetazionali dei giardini e dei parchi, la cui preservazione come "aree verdi attraenti" diviene assolutamente prioritaria e inderogabile qualora si tratti di parchi o giardini inclusi in contesti urbanizzati; inoltre: **a.** devono essere salvaguardate le essenze arboree presenti, con particolare riferimento a quelle di più vecchio impianto, e devono essere scelti con particolare cura materiali e arredi, **b.** deve essere garantita la percepibilità delle suddette aree verdi dagli spazi di pubblica circolazione circostanti, **c.** si deve tenere conto del valore simbolico e testimoniale di queste aree nella definizione delle scelte di illuminazione,	

		d. deve essere attentamente valutata la disposizione e scelta di cartelli e cartelloni informativi ed è da escludersi l'inserimento di pannelli pubblicitari, **e.** deve essere valutata con grande attenzione l'eventuale introduzione di strutture di servizio (chioschi o simili) e per il gioco e comunque la scelta degli elementi e materiali che vanno a comporle devono risultare idonei al carattere storico-culturale e ambientale dell'area, **f.** sono da escludersi destinazioni d'uso e interventi che possano erodere o pregiudicare l'integrità del complesso architettonico e del sistema verde e va pertanto opportunamente considerato in tal senso l'esercizio di eventuali manifestazioni o attività ad elevato impatto di pubblico.	
Gli elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolicoculturali. Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, "triboline" cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.).	Va promossa la rilevazione e la tutela di tutti questi elementi "minori" che hanno formato e caratterizzato storicamente il connettivo dei più vasti sistemi territoriali e segnano la memoria dei luoghi.		**APPENDICE B** **Opere d'arte territoriali (2.1.3)** **DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Tutte quelle opere quali ponti, acquedotti, dighe, arginature e tutte quelle presenze territoriali diffuse, opera dell'uomo e non strettamente riconducibili ad edifici, spesso emergenze edilizie dei sistemi lineari. Sono elementi artificiali molto spesso posti in ambiti dotati di un alto grado di naturalità; costituiscono quindi delle polarità di forte orientamento della visione del quadro naturale. Tra le diverse opere, riconosciamo le passerelle e i ponti come elementi caratteristici del paesaggio montano lombardo: in legno o in pietra, antichi o costruiti uno o due secoli addietro. Le arginature costituiscono a volte un elemento di notevole impatto paesaggistico: le modalità di percezione più frequenti sono riferite alla visione di queste opere dall'acqua, dalla sponda opposta e dai percorsi lungo l'argine soprattutto in corrispondenza di insenature, anse, ecc.; in pianura costituiscono - a volte - un elemento di ostacolo alla percezione dei corsi d'acqua e si pongono come elementi emergenti dal piano di campagna. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e di rischio** - Mancata manutenzione - I ponti minori e le passerelle spesso decadono lentamente per incuria o spazzati via da un'alluvione.

			- … - Arginature: a) per le nuove opere eccessiva artificializzazione dell'elemento naturale con conseguenti danni alla vegetazione riparia e agli ecosistemi animali; b) al contrario, per le arginature di origine storica, l'abbandono e la rinaturalizzazione spontanea o progettata. **Categorie compatibili di trasformazione** - Lungo i fondovalle fluviali e sulle sponde dei corsi d'acqua dovrebbero essere progressivamente disincentivata e preclusa la percorrenza automobilistica: il tema ricorrente dell'interposizione di nuovi attraversamenti a valli fluviali e dei corsi d'acqua impone notevoli riflessioni sul probabile impatto. - Per le nuove arginature la pratica progettuale deve rispettare rigorosamente il paesaggio con opere calibrate e con tecniche differenti a misura del contesto in cui si collocano (urbano e extraurbano). Per arginature extraurbane si consiglia di adottare le soluzioni del "Manuale tecnico di ingegneria naturalistica" citato.
I fenomeni geomorfologici Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide, ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico.	Tali fenomeni particolari vanno censiti, e vanno promosse tutte le azioni atte a garantirne la tutela integrale, prevedendo anche, ove necessario, l'allontanamento di attività che possano determinarne il degrado e/o la compromissione, anche parziale. Va inoltre garantita, in generale, la possibilità di una loro fruizione paesistica controllata (visite guidate, visibilità da percorsi pubblici o itinerari escursionistici ...) Per i geositi censiti si applicano le disposizione dell' art. 22 della Normativa del PPR.	**Art. 22 (Geositi)** 3. I geositi di prevalente interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico sono oggetto di attenta e specifica salvaguardia al fine di preservarne la specifica conformazione e connotazione. Sono pertanto da escludersi tutti gli interventi che possano alterarne o comprometterne l'integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra che modificano in modo permanente l'assetto geomorfologico, nonché l'introduzione di elementi di interferenza visuale e la cancellazione dei caratteri specifici; le province e i parchi promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti suddetti, anche tramite la proposta di geoparchi, in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e di itinerari di fruizione paesaggistica del proprio territorio.	**APPENDICE B** **Emergenze geomorfologiche (1.1.1)** **DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Comprendono le località dove sono ben visibili le serie stratigrafiche caratteristiche, gli orli di terrazzo fluviale, i ripiani elevati o sommitali determinati da scarpate morfologiche, le morfologie carsiche, le forre e le marmitte di erosione, i paleoalvei, i massi erratici, le faglie visibili, le cascate, i cordoni morenici, le grotte, le sorgenti, gli elementi strutturali e sedimentologici che hanno valore didattico e scientifico, nonchè le località fossilifere e quelle in cui sono presenti minerali di particolare interesse scientifico e didattico. Per le forme si tratta di identificare gli elementi caratterizzanti la forma stessa ed il processo geomorfico che l'ha creata (rilevamento geomorfologico). Per le emergenze geologiche, si dovrà far riferimento ai recenti rilevamenti geologici e alla bibliografia specifica. Le singole emergenze naturalistiche sono, in rapporto alla loro evidenza percettiva, una componente di notevole interesse paesistico. Spesso sono collocate e

			concorrono a formare gli ambiti dotati di un alto grado di naturalità; quando non lo sono costituiscono un elemento di confronto con il fattore antropico del quadro paesaggistico, sia come oggetti di riferimento simbolico alla componente naturale dei luoghi, sia come presenze evocative del paesaggio originario. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** In queste situazioni deve essere promossa la conservazione delle emergenze segnalate; devono essere escluse tutte le trasformazioni che ne alterino la morfologia e la consistenza, compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza; per i siti mineralogici e fossiliferi occorre evitare l'asportazione dei materiali salvo autorizzazione. **APPENDICE B** **Zone umide (1.1.7)** **DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Comprendono le paludi, le torbiere, i budri, le lanche, i laghi interrati, ecc. e riguardano aree di altissimo interesse naturalistico per la conservazione dei relativi ecosistemi. Torbiera: formazione sedimentaria biogenica attuale o recente, superficiale, costituita in assoluta prevalenza di resti vegetali (per la maggior parte erbacei) più o meno decomposti. Condizioni favorevoli all'accumolo della torba sono comunemente presenti nelle zone paludose, caratterizzate da un'abbondante crescita annua di vegetazione e da un processo di decomposizione relativamente lento dei vegetali morti. Lanca: detta anche fondo morto o canale morto; è un tratto di meandro non più percorso dal fiume, in seguito a deviazione o a rotte dell'alveo. La lanca rimane allo stato di bacino isolato ad acque ristagnanti, finchè lentamente prosciuga o s'interra per scoscendimento e dilavamento delle sponde. Sovente sono ambiti di rilevante connotazione delle zona di sponda dei corpi idrici e partecipano alla definizione dei paesaggi lacustri e fluviali, dove non costituiscono veri e propri sistemi paesaggistici individuali e con caratteri specifici. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e di rischio** - Elevata vulnerabilità agli agenti inquinanti che si configurano come distruttivi del sistema sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico (degrado della

			vegetazione caratteristica). - Le zone umide non adeguatamente individuate e classificate sono soggette al rischio di bonifica sia per fini agricoli che edilizi e/o di sistemazione del terreno (riempimenti). **Categorie compatibili di trasformazione** La tutela degli ambiti deve promuovere: - La conservazione assoluta delle zone umide e del relativo ecosistema escludendo qualunque intervento di trasformazione e manomissione diretta o indiretta; - L'adequata manutenzione delle zone umide ed il loro ripristino in caso di compromissione.
		Art. 20 (Rete idrografica naturale) 1. La Regione riconosce il valore paesaggistico dell'idrografia naturale superficiale quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio lombardo e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale. 2. La tutela e riqualificazione paesaggistica di fiumi, torrenti e corsi d'acqua naturali di Lombardia è volta a: **a.** Salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei e degli ambiti dei corsi d"acqua, anche tramite un"attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un"adeguata presenza d"acqua; **b.** Tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geo-morfologici dei singoli torrenti e fiumi, quali, ad esempio, cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene; **c.** salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico-insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d"acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume; **d.** riqualificare le situazioni di degrado	**APPENDICE B** **Corsi d'acqua (1.1.8)** **DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Comprendono i corsi d'acqua naturali e artificiali, comprese le aree relative agli alvei ed ai paleoalvei dei corsi d'acqua naturali a morfologia variata delimitata da scarpate alluvionali o da superfici inclinate da terrazzamenti o a morfologia pianeggiante perimetrata dall'arginatura maestra. Il reticolo idrografico, con forme diverse e peculiari all'interno delle singole fasce geografiche, costituisce un elemento di costante connotazione del paesaggio lombardo. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e di rischio** La vulnerabilità è da porre in relazione alla particolare sensibilità del sistema alle modificazioni dei singoli elementi di piccola scala, non sempre adeguatamente rilevati e valorizzati, oltrechè alle possibili e frequenti immissioni inquinanti. I rischi sono connessi principalmente alle trasformazioni dirette (regimazione) e indirette indotte dall'edificazione (copertura, deviazione, arginature), trasformazione e rimodellazione del suolo ai margini e interferenza delle reti tecnologiche (captazione di corpi d'acqua minori a regime variabile in fase di realizzazione delle strutture sotterranee). **Categorie compatibili di trasformazione** La tutela si esplica nel quadro di un adeguato ambito, tenuto conto in particolare del contesto idrogeomorfologico (con riguardo alle aree occupate normalmente dai corsi d'acqua ed alle aree di

		ambientale e paesaggistico in coerenza con le finalità di salvaguardia e tutela sopraindicate.	espansione in caso di piene ordinarie), del contesto vegetazionale e degli aspetti faunistici e storico-culturali. La tutela deve: - evitare le alterazioni morfologiche, quali nuove attività estrattive e discariche, e movimenti di terra ai fini agricoli; - promuovere la libera divagazione del corso d'acqua; - promuovere la conservazione degli eventuali meandri, lanche, zone umide; - promuovere il controllo e, nelle aree extraurbane, l'esclusione di nuove edificazioni anche ad uso agricolo e zootecnico con prescrizioni che precisino la compatibilità al contesto dei caratteri tipologici ed architettonici delle trasformazioni eventualmente ammesse; - evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale; - promuovere interventi di manutenzione e di recupero ambientale con il ripristino della continuità della vegetazione ripariale anche sostituendo i seminativi con boschi o colture arboree; - determinare la compatibilità degli interventi di regimazione idraulica, che devono essere programmati nell'ambito di comprensori di bacino ed essere improntati a tecniche di ingegneria naturalistica. In caso di interventi di riordino irriguo, di opere di miglioria o di ricomposizione fondiaria possono essere ammesse riorganizzazioni della rete irrigua e della connessa vegetazione riparia ed arborea, purchè nel quadro di un generale controllo paesistico-ambientale.

STRUTTURE INSEDIATIVE E VALORI STORICO-CULTURALI DEL PAESAGGIO

Gli indirizzi del P.P.R. finalizzati alla tutela dei sopraddetti "beni e valori" sono organizzati in tre capitoli:

1. Insediamenti e sedi antropiche.

2. Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici.

3. Luoghi della memoria storica e della leggenda.

STRUTTURE INSEDIATIVE P.P.R.	INDIRIZZI DI TUTELA P.P.R.	PRESCRIZIONI P.P.R. – TITOLO II E III	D.G.R. IX/2727 del 22.12.2011 PRESCRIZIONI
1.1 Centri e nuclei storici Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche: **a)** le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati; **b)** le aree inedificate (interne o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso; **c)** il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative; **d)** gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso; le estensioni integrative degli ambiti, come sopra determinati, operate in fase di studio.	**INDIRIZZI DI TUTELA** La tutela dei centri e dei nuclei storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso. Tale tutela sarà quindi definita in seguito ad una attenta lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio. L'individuazione e la tutela dei Centri e Nuclei storici sono disciplinate dall'art. 25 della Normativa del PPR.	**Art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici)** 1. La Regione assume come riferimento base per l'identificazione e la perimetrazione dei centri nuclei e insediamenti storici, la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000. 2. I comuni, in base alle specifiche connotazioni paesaggistiche locali, valutano l'opportunità di utilizzare per l'individuazione di centri, nuclei e insediamenti storici anche altre rappresentazioni cartografiche relative allo stato di fatto del territorio comunale precedenti al 1950. … Con l'ausilio della base cartografica, di cui ai comma 1, nonché di eventuali altre carte di cui al comma 2 o in scala di maggior dettaglio, i comuni riportano sulla cartografia aggiornata aerofotogrammetrica, in loro possesso, i perimetri dei centri nuclei e insediamenti anche di carattere rurale, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché la individuazione di edifici isolati e/o di manufatti di rilievo storicoambientale, specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia di cui al comma 1. N.B. Il Piano di Gestione del SIC per gli edifici di interesse storico prescrive:	
IDENTIFICAZIONE I soggetti estensori dei piani urbanistici e territoriali definiscono per ogni insediamento storico i caratteri qualitativi e il rango assunto, alle diverse sequenze cronologiche, nell'organizzazione politico amministrativa, civile e religiosa del territorio: sede di Pieve, Feudo, Comune; capoluogo distrettuale,	**INDIRIZZI DI TUTELA** La a tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio.	*Art. 27 (Costruzioni d'interesse storico)* *1. La cartografia di piano (Tavola 2 – Azzonamento) individua le costruzioni interne alla riserva che rivestono valore di testimonianza storico-architettonica e rispecchiano la cultura materiale dei luoghi.* *2. In riferimento ai beni di cui al precedente comma, il piano persegue generali finalità di salvaguardia e valorizzazione, da attuare tramite specifici progetti di recupero, da parte del consorzio o di altri soggetti*	

vicariato, ecc .. Centri e Nuclei storici costituiscono singolarmente insiemi unitari ed individui (nel loro complesso e consistenza) sintesi: - dei diversi caratteri e tipologie edilizie (palazzi, chiese, teatri ecc.) ; - degli spazi d'uso privato (corti, giardini, aie, ecc.) o comune (piazze, sagrati, parchi ...) ; - delle opere di difesa militare (mura, torri ecc.) o di protezione civile (argini, contrafforti, valli ecc.); - delle infrastrutture di mobilità interna e di connessione al territorio circostante; - delle individualità visive e degli elementi di tradizione materiale, storica, artistica, linguistica (ovvero di tutto il **e)** complesso etno-culturale) che li tipizzano e differenziano.	Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.	*pubblici e privati dallo stesso autorizzati, per l'utilizzo di dette strutture a prevalenti finalità didattico-museali o comunque compatibili con le generali esigenze di salvaguardia ambientale della riserva.* *3. I progetti di recupero previsti al comma 2 dovranno essere corredati da un'analisi storica degli edifici e delle relative pertinenze, del loro utilizzo e delle loro caratteristiche architettoniche, e, su tali basi, conseguentemente individuare le destinazioni d'uso, i criteri progettuali e le modalità attuative degli interventi.* *4. Relativamente alle costruzioni storiche di cui al presente articolo, in assenza di progetto di recupero approvato dal consorzio e da altri enti in relazione alle specifiche competenze, sono vietati* *a) qualunque intervento differente dalla manutenzione ordinaria o straordinaria;* *b) gli interventi di demolizione e ricostruzione;* *c) gli interventi di ampliamento e/o incremento volumetrico, se non per adeguamenti igienicosanitari autorizzati dal consorzio.*	
1.2 Elementi di Frangia Il concetto di frangia è ben distinto da quello di periferia con cui tende tuttavia a confondersi nell'uso corrente: la frangia, infatti, individua ed occupa un luogo fisico definibile in rapporto al contesto; la periferia è uno stato territoriale generalizzato, sono i luoghi lontani dal centro e in una condizione subalterna ad esso. La periferizzazione resta uno stato di degrado per cui è implicito il ricorso a provvedimenti non solo di politica urbanistica, ma di reincentivazione sociale e culturale. Ogni nucleo isolato antico, sedimentato in un contesto agricolo prevalente, presenta, come tendenza, un'identità conclusa, un'immagine che risolve l'integrazione tra gli elementi edificati ed il loro contesto, naturale o culturale. Lo stato caratteristico della frangia, invece, per la prevalenza degli elementi urbani recenti non correlati	**LA TUTELA E I SUOI OBIETTIVI** La tutela paesaggistica in questa situazione si esprime principalmente come operazione progettuale di riqualificazione territoriale, con la precisa finalità di riscoprire e riassegnare identità ai luoghi, risolvendo il rapporto tra spazi urbanizzati e spazi non urbanizzati.		**APPENDICE B** **Insediamenti di versante e di terrazzo (2.3.1)** **DEFINIZIONE,** **CARATTERE PAESAGGISTICO** **E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Centri minori adagiati su un pendio o attestati su di un terrazzo. La loro collocazione segue il raddolcimento delle linee di pendenza laddove gli intervalli glaciali hanno determinato fasce di terrazzo o pendii poco acclivi. All'interno di ogni nucleo di pendio l'edificato si dispone quasi sempre a piani sfalsati sia per ovvie ragioni orografiche, sia per sfruttare meglio l'esposizione climatica. Nei nuclei di terrazzo, dove la disponibilità dei terreni piani è maggiore, la disposizione è più libera ma pur sempre allineata sui percorsi paralleli alle linee di pendenza. Quasi sempre l'edificio religioso risulta eccentrico al nucleo compatto dell'edificato per ragioni dipendenti dalla sua non contemporaneità con la formazione del nucleo originale. Specie sui

formalmente ed il frequente disuso del territorio agricolo, è dato proprio dalla mancata risoluzione di tale saldatura e dalla commistione (e sfrangiatura, appunto) di elementi in contrasto. La diffusa instabilità del limite di frangia, proietta inoltre e riflette uno stato permanente di crisi del territorio. **IDENTIFICAZIONE** Ogni elemento di frangia ha precise esigenze di identità, di qualità e di immagine per evitare la ricaduta in una situazione priva di configurazione riconoscibile. In un progetto paesaggistico i problemi di periferizzazione riconducono a più vasti temi di cultura e di assetto del territorio; i problemi di frangia si presentano invece come possibile oggetto di intervento e disciplina immediata.	**INDIRIZZI DI TUTELA** Il primo obiettivo paesaggistico in un tessuto di frangia urbana è dunque il recupero dell'identità (fisica, culturale, visiva) della matrice territoriale, recupero (o riscoperta) che deriva necessariamente, dalla lettura dei processi attraverso cui si è formata e caratterizzata. L'identità originaria del paese nasce dalla sua storia. Gli elementi di riconoscimento lo identificano con connotazione propria nella sua sedimentazione storica, risultano pertanto elementi irrinunciabili del progetto. La lettura della tessitura del territorio agricolo e degli spazi aperti, contestuale a quella delle regole di organizzazione del tessuto urbano, permette di proporre nuove forme di dialogo e integrazione tra città e campagna. In questa operazione viene ad assumere un ruolo rilevante il riconoscimento di quelle “permanenze” che ancora possono costituire sia segni e simboli dell'identità locale che elementi strutturanti il progetto di riqualificazione paesaggistica ed ambientale. Si considerino in tal senso anche i “frammenti” appartenenti alle diverse organizzazioni territoriali storiche, che assurgono ora, nel nuovo contesto, a simboli delle precedenti fasi di insediamento.		versanti a solatio la disposizione a "terrazzo" di molti centri rappresenta una ricercata componente estetica nell'osservazione del quadro montano. In particolare nella percezione da fondovalle, lungo le direttrici di percorrenza, la sequenza di questi nuclei compone un quadro organico con il sistema di terrazzamenti per la coltivazione del versante. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e di rischio** Rispetto alla percezione da fondovalle dei sistemi insediativi di mezza costa, alle trasformazioni dei fronti dell'edificato può corrispondere un'alterazione incompatibilie dell'immagine consolidata. Rischio di saldatura dei nuclei attraverso la nuova edificazione. **Categorie compatibili di trasformazione** - Conservazione dell'immagine consolidata dei luoghi. - Nella valutazione della compatibilità relativa ad eventuale nuova edificazione ai margini di questi nuclei, verificare attentamente (anche con simulazioni per mezzo di fotomontaggi o dime al vero) la percettibilità del manufatto progettato sia da fondovalle che da monte, valutando il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'insediamento storico). Relivamente alla percettibilità del manufatto da monte, acquisisce particolare rilevanza paesaggistica l’utilizzo del materiale di copertura dei tetti che, al fine di un armonico inserimento nel contesto antropico, dovra essere conforme a quello utilizzato nella tipologia tradizionale di quello specifico ambito.

			Insediamenti rivieraschi (2.3.5) **DEFINIZIONE,** **CARATTERE PAESAGGISTICO** **E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Comprendono centri ubicati su un argine, su un terrazzo fluviale o comunemente su una sponda sia fluviale che lacustre. Lo stretto rapporto con l'acqua e con altri beni componenti il paesaggio delle riviere propone una duplice lettura percettiva: da una parte la percezione del nucleo dall'acqua e dalla sponda opposta in cui prevale la visione dell'edificato in diretto contatto con la sponda; dall'altra la percezione dell'acqua da terra spesso con visioni selezionate di scorci attraverso le maglie dell'edificato o le vie d'accesso alle sponde. A volte il carattere di fondovalle dei nuclei, o la presenza di rilievi alle spalle dei bacini, inducono anche una possibile percezione dall'alto dell'edificato, in cui prevale il rapporto fra il sistema addensato delle coperture e lo spazio aperto antistante costituito dallo specchio d'acqua. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e di rischio** In relazione alle modalità di percezione risultano elementi di vulnerabilità: l'alterazione della cortina sul lungolago o lungofiume; l'ostruzione degli scorci attraverso l'edificato verso la sponda; la modificazione dei sistemi di coperture. Altro elemento di rischio è rappresentato dalla modificazione e chiusura dei sistemi di accessibilità delle sponde. **Categorie compatibili di trasformazione** - Tutela della leggibilità, conservazione dell'immagine consolidata degli insediamenti storici rivieraschi in relazione alla fruizione visuale dai luoghi pubblici, in particolare dall'acqua e dalle sponde opposte. - Evitare nuovi insediamenti rivieraschi valutando attentamente i casi di sostituzione edilizia.

			Insediamenti con case isolate (2.3.6) **DEFINIZIONE,** **CARATTERE PAESAGGISTICO** **E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Sono insediamenti la cui principale unità costitutiva è rappresentata dalla casa isolata. Le case, separate una dall'altra sia dal punto di vista spaziale, sia da quello costruttivo, sono disposte una accanto all'altra oppure una dietro l'altra. La distanza fra due case non supera di regola la lunghezza media delle stesse. Se una parete laterale non presenta aperture, questa distanza può ridursi notevolmente. La disposizione può essere determinata da un elemento particolare: dal profilo del terreno, da una corso d'acqua e, di regola, da una strada. Si possono distinguere principalmente tre tipi di disposizione planimetrica: la disposizione indifferenziata, quella lineare e quella concentrica (oppure per poli). Disposizione indifferenziata: le case sono disposte una dietro l'altra o una accanto all'altra; il loro orientamento dipende dalle curve di livello, di conseguenza le case hanno tutte lo stesso orientamento. Disposizione lineare: le case sono disposte lungo una strada o lungo un passaggio; esse sono orientate verso questi ultimi. Disposizione concentrica: le case sono raggruppate intorno a uno spazio pubblico centrale verso il quale sono anche orientate. In questi insediamenti prevale l'immagine della discontinuità dell'edificato e la polarizzazione della percezione sui singoli elementi edilizi. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e di rischio** Anche se il progressivo intasamento degli spazi interstiziali appartiene alla dinamica storica delle modificazioni di questi insediamenti, tuttavia la rapidità e l'estraneità delle aggiunte e connessioni recenti costituisce un potenziale di rischio per l'immagine e la natura discreta dell'aggregazione.

			Categorie compatibili di trasformazione - Conservazione scrupolosa degli elementi isolati superstiti (in particolare le case a torre) e dei percorsi e spazi aperti interposti agli edifici. **Insediamenti con case a schiera (2.3.7)** **DEFINIZIONE,** **CARATTERE PAESAGGISTICO** **E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Si tratta di insediamenti compatti costituiti da più edifici collegati fra loro. Vi è una direzione, quella che corrisponde all'allineamento delle case sulla strada, secondo la quale il principio di aggregazione rimane sempre il medesimo. Per poter giungere a una definizione tipologica degli insediamenti con case a schiera è quindi di fondamentale importanza distinguere i differenti modi di sviluppo in profondità delle case che lo costituiscono. da questo dipende infatti la collocazione delle aperture e quindi anche la distribuzione delle parti costitutive dei singoli edifici e il rapporto con le aree libere circostanti. Come principio di aggregazione ogni casa è collegata a quella vicina, la parete divisoria è comune, di conseguenza le case offrono un fronte compatto verso la strada che costituisce l'elemento primario determinante per l'allineamento. Generalmente le case che compongono un insediamento con case a schiera sono di altezza simile e spesso anche i tetti di più edifici costituiscono un'unità costruttiva. Le case volgono alla strada il lato di gronda. Negli insediamenti maggiori le schiere sono in genere ordinate una accanto all'altra e una dietro l'altra in un sistema di vie parallele a formare un villaggio compatto, un villaggio cioè in cui lo spazio libero è rappresentato, all'interno del suo perimetro, soltanto dalle strade. A differenza degli insediamenti con tipi isolati, queste forme di aggregazione sono contraddistinte dalla continuità dell'immagine architettonica, pur nella varietà delle singole componenti.

			Le cortine inquadrano sovente scorci e immagini selezionate del paesaggio circostante. Nella loro percezione lontana prevale la compattezza delle linee costituite dalle schiere, spesso rese evidenti nella loro successione a causa dell'acclività del terreno ad esempio nei versanti. N.B. Quanto detto sopra, così come per gli altri sistemi aggregativi, rigurda i nuclei di origine storica e non i progetti di nuovi insediamenti (piani esecutivi) - che utilizzano sistematicamente specifiche tipologie edilizie - nè le aggregazioni insediative di recente formazione. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e di rischio** Perdita di leggibilità del sistema. Ostruzione dei coni percettivi. **Categorie compatibili di trasformazione** - Tutti gli interventi, anche sui singoli edifici, dovranno riferirsi e misurarsi alla complessità dell'insediamento. **Insediamenti con case a corte (2.3.8)** **DEFINIZIONE,** **CARATTERE PAESAGGISTICO** **E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Insediamenti composti di edifici la cui fondamentale caratteristica tipologica è costituita dallo spazio libero situato all'interno di un'area edificata, delimitata da un perimetro di strade. Le corti hanno una precisa collocazione e un preciso significato all'interno della struttura complessiva dell'insediamento: esse rappresentano l'elemento di collegamento tra il luogo pubblico della strada e quello privato delle case. Le corti sono però separate dalla strada e si differenziano da essa anche nella loro destinazione d'uso: assolvono cioè funzioni sia collettive che private. La singolarità dell'insediamento con case a corte consiste nel rapporto tra il fronte rivolto sulla corte e quello rivolto sulla strada e nella presenza di determinati elementi caratteristici come il portico e il ballatoio, il portale e l'androne. Il

			fronte loggiato con il portico al piano terreno non si volge sul lato verso strada. esso è tipico dello spazio della corte e conferisce all'edificio carattere di individualità. Pertanto lo spazio libero delle corti assume un significato particolare in quanto si distingue spazialmente e formalmente dal luogo pubblico della strada e della piazza. Non rientrano nella denominazione di insediamenti con case a corte gli insediamenti che comprendono all'interno di essi aree libere di casuale costituzione, dovute all'edificazione incompleta di un'area urbana oppure alla presenza di chiostrine destinate a dar luce ai locali interni. Gli insediamenti con case a corte costituiscono solitamente nuclei compatti e omogenei. La loro disposizione è definita da una strada o da una maglia di percorsi da cui dipende direttamente anche la forma dell'insediamento e delle sue parti. Ogni casa a corte possiede generalmente un proprio ingresso cui si accede direttamente dalla strada. Più raramente ogni area libera è accessibile attraverso un'altra. Nella percezione ravvicinata e dinamica (a livello stradale) è evidente e qualificante l'aprirsi di spazi interni in sequenza, percepiti attraverso gli elementi di collegamento (androni, portali, ecc.) **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e di rischio** Perdita di leggibilità del sistema. **Categorie compatibili di trasformazione** - Tutti gli interventi, anche sui singoli edifici, dovranno riferirsi e misurarsi alla complessità dell'insediamento.
1.3 Elementi del verde Vengono individuate le seguenti categorie di beni: a. parchi, riserve e giardini storici, intesi come organismi unitari autonomi e come pertinenza degli edifici antichi a tipologia urbana o rurale, anche scomparsi; b. spazi verdi attrezzati, giardini e	**LA TUTELA E I SUOI OBIETTIVI** La tutela non riguarda solo i singoli elementi ma la valorizzazione o ridefinizione di sistemi del verde (leggibili e fruibili alle diverse scale) nei quali tali elementi risultino conservati e valorizzati.	**Art. 24 (Rete verde regionale)** 1.Il presente piano riconosce il valore strategico della rete verde regionale, quale sistema integrato di boschi alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia, 2. Costituiscono riferimento prioritario per la costruzione della	**APPENDICE B** **Giardini e verde urbano (2.2.7)** **DEFINIZIONE,** **CARATTERE PAESAGGISTICO** **E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Giardini o parchi privati; giardini e parchi pubblici, viali e passeggiate alberate e in genere tutti i luoghi verdi all'aperto e le architetture vegetali (roccoli, viale delle

boschi urbani o periurbani di origine storica, di costituzione recente o di nuovo impianto;

c. alberature stradali urbane (vie, piazze o altri spazi urbani) o extraurbane (viabilità autostradale e Anas, Provincia ecc.);

d. complessi arborei o arbustivi considerati nel loro insieme o come esemplari isolati, comunque inseriti in un contesto insediativo o di paesaggio antropizzato; recinzioni con uso prevalente di siepi o elementi di verde.

IDENTIFICAZIONE

Gli strumenti urbanistici generali:

1) individuano e documentano, fornendo analisi e valutazioni di merito:

- i beni (presenze, tracce, memoria) delle categorie a) e b), redigendo apposito elenco ed indicazione in mappa.

2) individuano, con documentazioni, analisi e valutazioni:

- i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d), da individuare in mappa ed in apposito elenco e da tutelare con normativa specifica;
- i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d) che possono essere utilmente introdotti nella revisione dei vincoli che attua la Regione ai sensi del D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. (Parte Terza – Titolo 1)

3) definiscono e propongono, motivandone la valutazione, le specie e le associazioni vegetali il cui uso è da considerarsi privilegiato nelle operazioni di impianto, manutenzione o sostituzione del verde nei beni pertinenti alle categorie a), b), c) e d), in relazione ai caratteri specifici dei contesti, nonché le specie e le associazioni vegetali il cui uso è

INDIRIZZI DI TUTELA

I beni definiti dalla categoria a), indipendentemente dal titolo attuale di proprietà, dal soggetto gestore (privato / pubblico) o dallo stato di frazionamento del bene, sono da considerare documenti della memoria storica.

Devono pertanto essere individuati e valutati come unità organiche nei limiti massimi della propria estensione storica, verificando, rispetto ad essa, la coerenza di ogni attuale diversa forma di utilizzazione dell'organismo originario e la compatibilità del nuovo assetto con la tutela di tale memoria. La verifica costituisce indicazione utile per l'eventuale imposizione di vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 o la previsione di piano paesistico di dettaglio.

Sarà compito dei piani urbanistici e territoriali individuare le azioni e i progetti atti a tutelare i diversi tipi di presenze e strutture verdi caratterizzanti il paesaggio, urbano ed extraurbano, e a garantirne la messa a sistema nel disegno del verde locale e territoriale anche in attuazione di quanto previsto dall' art. 24 della Normativa del PPR.

rete verde regionale i seguenti ambiti:

- Sistema delle aree protette e siti Rete Natura 2000, evidenziati nella tavola C del presente piano
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po, ambiti ad elevata naturalità, ambiti di tutela dello scenario lacuale dei laghi insubrici e ambito dell"Oltrepò
- pavese, come individuati nella tavola D del presente piano
- Fasce fluviali ed altri sistemi verdi lineari di rilevanza regionale individuati dalla Giunta regionale.

La rete verde regionale si relaziona in modo stretto con lo Schema direttore della rete ecologica regionale.

3. La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesaggistica della rete verde regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali
- salvaguardia della biodiversità regionale e delle continuità della rete ecologica
- salvaguardia e valorizzazione dell' idrografia naturale
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi colturali rurali e dei boschi
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana
- ricomposizione paesaggistica dei contesti periurbani
- riqualificazione paesaggistica di ambiti compromessi e degradati

…

6. I comuni partecipano all'attuazione della rete verde regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei propri P.G.T. e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, di cui all'articolo 9 comma 1 della l.r. 12/2005, coerenti con le priorità, di cui al precedente comma 3, indicate dalla pianificazione regionale e dai P.T.C. di parchi e province.

rimembranze ed altre) che caratterizzano il paesaggio urbano. Il verde urbano rimane ancora oggi il luogo dove gli abitanti trascorrono la maggior parte del tempo libero e dove la domanda sociale di verde è sempre più pressante e motivata. Nelle città gli elementi vegetali e gli spazi verdi hanno funzioni diverse: dalla funzione ecologica, a quello di arredo stradale, dalla funzione scientifico-didattica, a quella culturale come testimonianza di epoche passate. Le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza sono tutelati dalle norme del D.Lgs 42/2004 quando esista vincolo esplicito. Nell'età del rinascimento i giardini erano considerati "prolungamenti" all'esterno della struttura formale dell'edificio, come un complesso architettonico paesistico unitario e coordinato, in cui realizzare il collegamento tra il volume della villa e l'ambiente; nell'età Barocca i giardini assunsero dimensioni più vaste e vennero introdotti nuovi effetti scenografici e pittoreschi. Nel '700, le nuove istanze dell'urbanistica svilupparono inoltre all'interno della città l'interesse per i nuovi spazi all'aperto: giardini, percorsi naturalistici; mentre le forme del giardino "all'italiana" caratterizzarono la maggior parte delle ville. Col tardo Settecento si ebbero le prime realizzazioni di giardini "inglesi" o paesaggistici che ebbero diffusione per tutto l'Ottocento.

MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI

Elementi di vulnerabilità e di rischio

- Mancata manutenzione, perdita sia del singolo elemento vegetale sia dell'impronta storica dell'area verde. Si deve prestare attenzione a non impoverire il patrimonio arboreo esistente e a conservarlo nel modo migliore; i parchi di ville, i parchi pubblici e le piantumazioni in luoghi pubblici - urbani e non - hanno obbedito nel tempo a precise scelte di decoro e di stile nella disposizione e nella scelta dell'essenza e della conformazione delle specie arboree che non

sconsigliato ovvero ammesso a condizioni particolari.			può essere dimenticata o sottovalutata. - Il patrimonio arboreo va soggetto a forme di decadenza, per età e per infortuni, più frequente che non l'edificato ed è per questo motivo che le cautele devono essere ancora maggiori, sempre e comunque in ordine al disegno generale che presiede allo sviluppo del territorio. **Categorie compatibili di trasformazione** - Nei casi in cui il valore dell'albero (per le sue essenze pregiate; per la sua collocazione in giardini e parchi monumentali; per il suo valore di memoria storica [si veda anche la scheda (relativa ai monumenti naturali]) richiede prioritariamente una attenzione conservativa assoluta, compatibilmente con i costi di intervento, si faccia ricorso alla dendrochirurgia o a pratiche analoghe di restauro e rivitalizza-zione utilizzando esperti qualificati nel settore botanico. - La sostituzione degli individui da abbattere preferibilmente con esemplari della stessa specie - se questa è pregiata e coerente con il sistema del giardino - e nel rispetto dei disegni originari (mappe, catasti, documenti storici). Devono impiegarsi esemplari di dimensioni quanto più possibile vicino a quelle degli altri alberi abbattuti (con un'altezza minima di 3 metri nel caso di alberi di grosse dimensioni), con modalità di trapianto tali da garantirne l'attecchimento. In generale la capitozzatura è consentita solo nei casi in cui l'essenza sia già stata in passato sottoposta a tale tipo di governo. **APPENDICE B** **Filari e monumenti naturali (2.2.8)** **DEFINIZIONE,** **CARATTERE PAESAGGISTICO** **E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Un elemento naturale viene considerato monumento quando gli viene attribuita una funzione morale-pedagogica in quanto possiede un'elevata densità di valori. Questa rappresentatività deriva dallo speciale carattere documentario che viene loro

			riconosciuto nell'ambito naturalistico di pertinenza e da particolari connotati di spettacolarità e bellezza. La categoria monumentale dei grandi alberi ha come elementi di riconoscimento la rarità della specie, l'età, il portamento e lo stato di conservazione. Il monumento naturale può trovarsi all'interno di un'area di interesse naturalistico accertato, oppure in un ambito antropizzato nel cui caso il riconoscimento e la segnalazione della eccezionalità è indispensabile al fine della tutela. Spesso sono situati vicino a monasteri, luoghi di culto, nei parchi privati o presso le sorgenti o in altri punti in cui sono stati piantati e protetti, in questo caso una precisa volontà ne ha favorito la conservazione. I filari costituiscono un sistema di vegetazione di impianto antropico organizzati in corrispondenza di particolari strutture (strade carrabili, viali pedonali, allee, ingressi monumentali, ecc) con finalità sia scenografiche che funzionali di ombreggiamento; sono quasi sempre costituiti da essenze omogenee (in qualche caso alternate) e connotati dal loro ritmo d'impianto. Possono costituire dei monumenti vegetali commemorativi ("viali delle Rimembranze" o simili) di interesse paesaggistico e storico-culturale. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e di rischio** - Mancata manutenzione specialistica per i monumenti naturali e perdita sia del singolo elemento vegetale sia dell'impronta storica dell'area verde. - Manutenzione scorretta tramite potature improprie. Accostamento di strutture edilizie o danneggiamento delle radici per opere nel sottosuolo. Pavimentazione invasiva dell'immediato intorno. **Categorie compatibili di trasformazione** - Nel caso di filari (lungo divisioni interpoderali, rive, strade ecc.) l'utilizzazione deve prevedere il mantenimento dei polloni migliori ogni 3-5 metri, di cui ogni 20 metri

			deve esserne mantenuto uno per almeno tre turni di taglio a rotazione. - La cura dei monumenti vegetali richiede prioritariamente una attenzione conservativa assoluta, ricorrendo alla dendrochirurgia o a pratiche analoghe di restauro e rivitalizzazione utilizzando esperti qualificati nel settore botanico.
2. Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici Le "infrastrutture" costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici. Formano sistemi "di rete" i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse. Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali: a) viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale; b) viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.); c) vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali). **IDENTIFICAZIONE** **Viabilità storica** Costituiscono beni storici (ed identificano in prima istanza la rete della viabilità storica) i tracciati su strada, su sterrato e su ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia I.G.M. 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. La rete di viabilità storica è verificata ed integrata dalla consultazione dei catasti e dei documenti d'archivio. Tracciati, strutture ed arredi della viabilità antica, pubblica o successivamente privatizzata, costituiscono patrimonio e memoria collettiva.	**INDIRIZZI DI TUTELA** Si rimanda alla normativa specifica del presente piano (in particolare articoli 26 e 27) e alle indicazioni riportate nel Piano di Sistema – Tracciate base paesistici.	**Art. 16bis (Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici)** Valgono comunque nelle aree di cui ai beni oggetto del presente comma (art 136 del D. Lgs. 42/04) le seguenti prescrizioni specifiche: a. Cartellonistica e mezzi pubblicitari: a) cartellonistica stradale: è sempre ammissibile la cartellonistica obbligatoria ai sensi del Codice della Strada, da collocare con attenzione in rapporto a posizione e numero dei cartelli; b) cartellonistica informativa: - (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici, informazioni di carattere turistico): è ammissibile, nel rispetto delle specifiche indicazioni di settore della Giunta regionale, a condizione che persegua il minimo intervento indispensabile, riducendo il più possibile l"introduzione di manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni e l"eventuale relativa illuminazione, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto; c) cartellonistica e altri mezzi pubblicitari: - sono da escludersi lungo tutti i tracciati stradali all' esterno dei centri abitati e devono essere valutati con grande attenzione all' interno dell' urbanizzato, al fine di evitare l"introduzione di elementi di evidente disturbo visivo, anche temporaneo b. sentieri, percorsi rurali e tracciati di fruizione ciclo-pedonale: a) devono essere tutelati e valorizzati quale infrastruttura per la fruizione sostenibile del paesaggio e al contempo componente connotativa dello stesso, b) devono esserne mantenute di massima le dimensioni, il fondo naturale, la vegetazione e le finiture che ne caratterizzano l'assetto tradizionale, c) vanno promosse le iniziative volte alla manutenzione e riqualificazione dei sentieri e dei percorsi pedonali in disuso, d) devono esser impediti interventi che possano frammentarne la continuità e/o comprometterne le connotazioni specifiche di rete di mobilità a carattere principalmente pedonale o	**APPENDICE B** **Viabilità storica (2.1.1)** **DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE** Viabilità storica: si intende per strada storica ogni manufatto viario che per forma, struttura, funzione, titolo, mantenga o abbia mantenuto una sua rilevanza nel corso dei secoli e che, come tale, sia registrabile attraverso documenti storici (cartografici o testuali) e mediante le tracce residuali che ha lasciato sul terreno. In qualità di bene culturale, al concetto di strada vanno accostate oltre al manufatto viario in sé, anche le opere di supporto al traffico, quali ponti, dogane, ospitali, osterie, locande, cippi edicole sacre, altre opere d'arte che sono parte integrante del sistema 'strada' (si veda anche la scheda successiva 'opere d'arte territoriali') e che conservino anch'esse valore storico. Per forma si intende l'andamento planoaltimetrico del tracciato viario, considerato nella sua interezza da una titolazione propria (per es., Strada Regina, Strada Priula) o documentata da un progetto d'opera in sé concluso. Per struttura si intende il manufatto viabile col piano di calpestio o rotabile, nonchè le massicciate e i muri di sostegno e contenimento. In questo senso si intende per strada storica non solo il manufatto rotabile o carrozzabile di età moderna, ma anche quello mulattiero e pedonale di epoca storica più antica, ivi compresi i tracciati che rientrano nel campo della ricerca archeologica. Per funzione si intende il ruolo assunto da tale via di comunicazione nel corso dei secoli e

		ciclo-pedonale . c. viabilità storica, comprendente sia tracciati di rilevanza sovralocale sia percorsi locali urbani e rurali a) tutela e valorizzazione della permanenza e leggibilità dei tracciati nel loro sviluppo extraurbano; b) salvaguardia della permanenza dei “calchi” e degli allineamenti all’interno degli abitati; c) salvaguardia degli elementi funzionali storicamente connessi al “sistema strada” quali stazioni, caselli, locande, cippi, edicole sacre, muri di cinta e/o di fabbrica, porte ecc.; d) salvaguardia della toponomastica storicamente riconosciuta; e) perseguimento del decoro ambientale, scongiurando e controllando ogni forma di disordine (escavazioni, discariche di materiali, depositi anche temporanei ecc.); f) inibizione o comunque massima limitazione della realizzazione di nuove reti tecnologiche fuori terra. **Art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d’interesse paesaggistico)** 1. Nell’ ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano. 2. Rientrano nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti: - rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori; - tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale; - viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia. ... 7. E’ considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000; la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di	definibile secondo valutazioni di ordine territoriale (collegamento internazionale, interregionale o infraregionale, locale) o economico. Per titolo si intende la denominazione della strada stessa così come mantenuta e tramandata nel corso dei secoli. Costituiscono emergenze particolari quelle di cui può essere documentata o supposta l'antichità, la funzione originaria e l'identità del costruttore. La soglia temporale per il riconoscimento del sistema o manufatto può essere convenientemente stabilita intorno alla metà del XIX secolo e si fonda sulla situazione registrata nelle mappe del catasto Lombardo-Veneto del 1850-1861. Eventuali tracciati realizzati dopo tale data possono pure essere ricompresi se siano dimostrativi, per concezione tecnica o per significato funzionale, di una chiara evoluzione della tecnica stradale, meritevole di segnalazione e tutela. Strutture recenti: Per le strutture più recenti, il valore paesistico è in funzione della panoramicità: possibilità di percezione dell'orizzonte e di singoli elementi e mete ottiche fruibili sia dal percorso che da punti di visuale isolati. Segni territoriali: i segni rilevabili della centuriazione romana; il sistema infrastrutturale dell'accessibilità dei fondi e la maglia poderale con le forme di appoderamento e le tipologie degli insediamenti sparsi. Le vie di antica formazione, dotate di valore storico-culturale per la loro caratteristica di segni strutturanti il territorio, possono assumere valore paesistico anche per la loro panoramicità. **MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI** **Elementi di vulnerabilità e di rischio** Realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implichino il disassamento delle direttrici storiche, la formazione di manufatti, attrezzature e arredi nonchè la trasformazione di contesti ambientali stabilizzati Perdita delle tracce di singoli segni territoriali sia individuali sia costitutivi di sistemi complessi

		conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili. … 9. E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore. 10. E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti: - risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..); - privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dimesse; - tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria; - persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa. 11. Per la viabilità di cui al comma 9, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto contemperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili. 12. In prima applicazione, si riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata nella tavola E, e correlati repertori, come: "Tracciati guida paesaggistici" e "Strade panoramiche".	**Categorie compatibili di trasformazione** Predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse storicopaesaggistico calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario indiretto e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale.

		Art. 27 (Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo) **…** 2. Si individuano come belvedere i luoghi storicamente deputati alla contemplazione del panorama… 3. Le visuali sensibili rappresentano i luoghi dai quali si possono godere ampie vedute panoramiche degli scenari paesaggistici regionali e che rappresentano, in termini di percezione visuale e valore simbolico, siti di rilevanza regionale da salvaguardare nella propria integrità e potenzialità panoramica tramite un attento controllo delle trasformazioni all' intorno.	